

ITALIA DOMANDA

NON PUO' DORMIRE	5
CHI PAGA LE CRISI: LO STATO O NOI? di Ugo d'Andrea	5
PUNTANO SULLA CURIOSITA' TRIDIMENSIONALE E PANORAMICO di Mario Mattoli, Mario Monicelli, Mario Sequi, Stefano Canzio, Augusto Genina, Alessandro Blasetti	6
PROBLEMI E SOLUZIONI di Remo Cantoni	7
IL PESO IN GRAMMI DELLA MOLECOLA di Giovanni Canneri	8
ANCORA UN MISTERO IL MAGNETISMO di Antonio Carrelli	8
UN NUOVO FARMACO CONTRO L'ANGOSCIA di Giambattista Belloni	8
PARLANDO PARLANDO IL LATINO CAMBIO' di Angelo Monteverdi	9
LA POPOLAZIONE DELL'ANTICA ROMA di Luca de Regibus	9
ANCHE IL PURISTA VA ALLO STADIO di Bruno Migliorini	9
IGNOTO INGHILFREDI di Antonio Baldini	9
IL BAMBINO ORMAI NON E' PIU' UNO SCONOSCIUTO di Evelina Ramperti, Michele M. Tuminelli	10
IL LEGUME BIBLICO di Elena Tibaldi	11
IL PANE INTEGRALE di Domenico Miraglia	11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

BEVANISMO IN SOFFITTA di G. F. Malagodi	14
TURCHIA MIRACOLO DI KEMAL di Augusto Guerriero	14

IL MONDO DI OGGI

HO VISTO PIANGERE TRUMAN di Luigi Barzini Jr	15
ESTELLA E RIMASTA SOLA di N. O.	19
HAI VINTO, PICCOLO, DISSE IL « FATTORE DEL DIAVOLO » di Nantas Salvalaggio	22
LA « VOLANTE » DEL CARDINALE di Massimo Dursi	27
AL MARESCIALLO PAULUS NON SI PARLA DI STALINGRADO di P. M.	31
PER FAR CONFESSARE UN DELITTO TALVOLTA BASTA UN TERMOSIFONE di Dino Origlia	39
TRECENTO VEDOVE PIANGONO IL RE DEL DESERTO di Nicola Orsini	44
FOTOGRAFATO L'EDEN DELLE BESTIE FEROCI	48
MEGLIO LA PRIGIONE CHE LA JUGOSLAVIA di Roberto De Monticelli	71
LE « FOLIES » SENZA FOLLIE di Dino Falconi	74
HA UCCISO PER MADAME X di N. S.	77
FUGA DALL'ERITREA di Domenico Meccoli	79

MEMORIA DELL'EPOCA

LETTERA ALLA ZIA PAOLINA di Arturo	26
DUE IDEE DI CHURCHILL di Ricciardetto	58
DIPLOMAZIA DEL BALCONE di Manlio Lupinacci	59

IL CINEMA

PATETICO OMAGGIO ALLE DONNE FATALI di A. P.	62
---	----

IL TEATRO

CACCIA AL TESORO CON ROMOLO REMO E LA LUNA	60
--	----

LO SPORT

SO ARRANGIARMI DA SOLO di Gianni E. Reif	69
--	----

LE LETTERE

IL RITORNO DI SHERLOCK HOLMES: L'AVVENTURA DEI SETTE OROLOGI di Adrian Conan Doyle e John Dickson Carr	66
--	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

L'HOMO SAPIENS E IL VICINO DI CASA di Adriano Buzzati-Traverso	36
--	----

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

5 MINUTI DI RIPOSO

QUESTA NOSTRA EPOCA

NOIA A MONTMARTRE di Filippo Sacchi	86
CRIMINE PERFETTO di E. Ferdinando Palmieri	86
INFORMAZIONI	87
I VANTAGGI DELL'ORIGINE di Giulio Confalonieri	88
ACROBATI E SALTIMBANCHI DI MINGUZZI di Raffaele Carrieri	89
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	89
PROCESSO ALLA STREGA di Arturo Orvieto	90
IL ROMANZO DI ARTEMISIA GENTILESCHI di Giuseppe Ravagnani	91
FIORI A SAN MARINO del postino	92
GIOCHI	92

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGALA

Nel prossimo numero:

IL SOMMERGIBILE CHE VOLA

*I nuovi "mezzi d'assalto" della
Marina americana illustrati
in un grande servizio
a colori.*



LA COPERTINA

La settimana scorsa, la bionda ed elegante attrice americana Virginia Mayo ha dato alla luce una bambina. La Mayo aveva sposato nel 1947 l'attore Michael O'Shea ma non aveva mai voluto affrontare la maternità per non essere costretta ad abbandonare, sia pure soltanto per qualche mese, la sua attività di ballerina e *partner* di Danny Kaye. Pare, stando alle indiscrezioni che circolano a Hollywood, che Virginia Mayo si sia decisa ad accontentare il legittimo desiderio del marito dopo aver interpretato, per la « Warner Bros », il film « Virginia dieci in amore » con Gene Nelson e Frank Lovejoy.

FUGA dall'Eritrea



Il conte Stefano Marazzani Visconti, che possiede una moderna azienda agricola a Addi Ugri, è stato nominato Consigliere del Governo eritreo per l'agricoltura. Il conte Marazzani è mulatto, ma cittadino italiano.

Asmara, novembre

L'esodo degli Italiani cominciò subito dopo la guerra e gli Inglesi lo favorirono: i nostri connazionali, che erano 100 mila, sono diventati 15 mila. Alcuni che qui hanno avuto pane e casa e perfino agiatezza per molti anni, pur di rimpatriare sono ora contenti di finire in un campo di profughi in Italia.

di DOMENICO MECCOLI

Giorni fa si è saputo che la polizia aveva sventato un complotto per uccidere il Capo del Governo eritreo, S. E. il Degiasmac Tedla Bairu. Sabato 24 ottobre, per iniziativa del Comitato Culturale della Casa degli Italiani, i filodrammatici della «Goliardica» e della «Studentesca» presentavano al cinema-teatro Odeon la commedia in tre epoche *Io e te* di Paola Riccora. Si seppe che vi sarebbe intervenuto anche il Capo del Governo. Pochi minuti prima che finisse la rappresentazione, l'automobile di Tedla Bairu si accostò al marciapiedi davanti all'Odeon. Ma si trattava di una finta, Tedla Bairu era rimasto a casa; invece del Capo del Governo c'erano in borghese i poliziotti eritrei del maggiore Seium Cahsai, qualcuno aveva svelato i piani dei congiurati.

I poliziotti entrarono in azione quando videro presso la macchina due indigeni « in

atteggiamento sospetto ». Uno dei due, Michele Uollela, pianotone presso la Corte Federale di Asmara, cercò inutilmente di difendersi, era armato di pistola con proiettile in canna e aveva in tasca due bombe a mano; l'altro - Jassu Tesemma, impiegato all'Ufficio Tasse - fu trovato in possesso di una terza bomba a mano ma non oppose resistenza. Questi particolari si sono saputi soltanto il martedì seguente, con la notizia dell'arresto del Degiac Abraha Tesemma, del Grazmac Ghe-rechidan Tesemma e dell'Asmac Asberom Abraha, sospettati di far parte del complotto. Il processo avrà luogo in questi giorni e vedremo che cosa ne verrà fuori, la consistenza del complotto ed eventualmente il suo retroscena.

Oltretutto, il Grazmac Ghe-rechidan Tesemma è membro dell'Assemblea rappresentativa eritrea, come tale godeva dell'immunità parlamenta-

re. Tuttavia fu arrestato con l'autorizzazione provvisoria del Presidente dell'Assemblea Said Ali Mohammed Mussa Radai. Solamente giovedì 29 ottobre il Parlamento ha votato l'autorizzazione definitiva con 36 voti favorevoli, 6 contrari e 6 astensioni, senza quell'unanimità che il Presidente aveva raccomandato.

Conosciuti i nomi degli arrestati, gli italiani hanno tirato un respiro di sollievo. Se nel complotto fosse stato immischiato uno di loro, le conseguenze sarebbero state incalcolabili, certamente gravi per tutti. Per fortuna le cose stanno diversamente. I maggiori implicati appartengono alla famiglia Tesemma, sono i figli dell'ultra-ottantenne e ormai appartato ras dell'Acchelè Guzai, Asmerom Tesemma, uno dei principali sostenitori dell'indipendenza dell'Eritrea. Quando fu nominato Capo del Governo, Tedla Bairu trovò nei Tesemma i

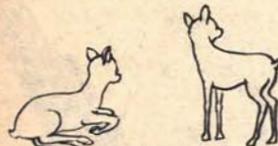
suoi più fieri oppositori. In un modo o nell'altro, nell'offesa come nella repressione, il complotto sembra prendere luce da questa vecchia rivalità ma c'è anche la possibilità - incontrollabile a meno d'ulteriori risultanze - che vi sia nel fatto il germe di una di quelle lotte di predominio regionale così tipiche e frequenti nella storia dell'Etiopia feudale.

Comunque stiano le cose, gli italiani non si permettono il lusso d'intervenire nella lotta politica locale. La loro posizione è difficile e precaria. Nel periodo dell'amministrazione britannica, mentre si decideva il futuro assetto dell'Eritrea, essi sperarono in un primo tempo che l'ONU accordasse all'Italia l'amministrazione fiduciaria del territorio. Si batterono per questo, poi sostennero la tesi dell'indipendenza contro la tesi unionista « Eritrea con Etiopia, una Etiopia » del partito



Bimbi felici

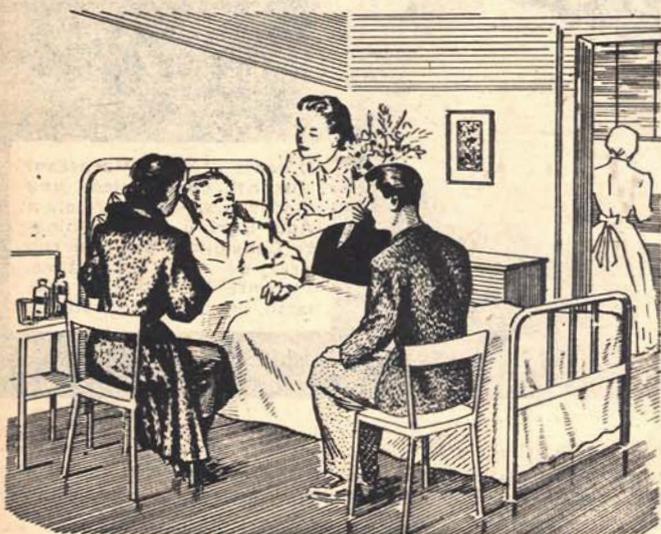
Mamme, per il vostro piccolo tutto quello che c'è di meglio!



Il Talco Borato Palmolive, scientificamente preparato con materie purissime e scrupolosamente scelte, vi offre veramente tutto quanto c'è di meglio per mantenere morbida e sana la pelle del vostro bambino. Cospargete abbondantemente con questa finissima polvere igienica la sua delicata epidermide per eliminare ogni traccia di umidità ed evitare arrossamenti e irritazioni.



Confezionato in nuovi barattoli impermeabili a L. 130 e in buste a L. 35



VISITARE GLI INFERMI...

affettuosa assistenza verso un caro ammalato, o pietoso soccorso di un estraneo bisognoso..... ma sempre proteggendo la gola con una compressa di Formitrol, per evitare le malattie delle vie aeree superiori.

FORMITROL



Tubetto 30 pastiglie L. 130

Tubetto 15 pastiglie L. 80

Dr. A. WANDER

S. A. MILANO



Tedla Bairu, Capo del Governo eritreo, visita la Missione di Hebo, accompagnato dal Vicario Apostolico, Mons. Marinoni. Il 24 ottobre scorso fu sventato un attentato contro Tedla Bairu.

capeggiato da Tedla Bairu e la tesi inglese della spartizione del territorio fra l'Etiopia e il Sudan. Furono momenti estremamente difficili per gli italiani.

Le necessità belliche dell'autosufficienza economica avevano fatto ulteriormente sviluppare la vita agricola e industriale del Paese. Ora tutto minacciava di crollare. Gli inglesi smantellavano l'attrezzatura industriale; gli sciftà uccidevano gli italiani e gli amici degli italiani; dopo anni di reciproca fiducia gli eritrei rimproveravano agli italiani d'averli tenuti in schiavitù, di non aver loro insegnato niente, e gli italiani se ne risentivano perché erano coscienti di avere arricchito e sviluppato il Paese.

Resistere in queste condizioni era difficile. Incerto era il presente e incerto l'avvenire. E l'esodo incominciò, gli inglesi lo favorirono. Prima della guerra abitavano Asmara circa 60 mila italiani, 5 mila erano a Massaua, un migliaio a Cheren, un altro migliaio ad Assab, diecimila a

Decamerè. In totale vivevano stabilmente in Eritrea un centomila italiani. Due anni fa, alla vigilia della decisione dell'ONU di federare l'Eritrea con l'Etiopia, gli italiani d'Asmara si calcolavano sui 20 mila e vi erano compresi anche quelli che il terrorismo degli sciftà aveva scacciato dalle montagne e dai piccoli centri. Oggi il numero degli italiani in Eritrea si è ancora ridotto, si calcola sui 15 mila, di cui i quattro quinti ad Asmara. Ma l'esodo lentamente continua.

Dal 15 settembre '52, giorno primo della federazione dell'Eritrea con l'Etiopia, al 31 ottobre '53 altri 923 italiani hanno lasciato il Paese (ad essi bisogna aggiungere 465 statali con le loro famiglie richiamati dal nostro Governo). Le punte maggiori si sono avute nei mesi estivi quando rimpatriare senza la sicurezza di un lavoro fa meno paura che nei mesi invernali. Sono per lo più nuclei familiari completi. Resistono finché è possibile, poi vanno dal dottor De Clementis, nostro

Console Generale ad Asmara, e si mettono in lista per il rimpatrio gratuito, non hanno i mezzi per pagare le spese di viaggio, contenti anche di finire, allo sbarco, in un campo profughi in attesa di una sistemazione qualsiasi; e qui hanno avuto casa e pane per molti anni, qualcuno anche l'agiatezza.

Ho incontrato uno di questi profughi a Cheren, un romagnolo sulla quarantina dagli occhi amari e dalla voce risentita. Anche quando diceva che quest'anno la stagione delle piogge si è prolungata oltre il consueto, metteva nelle parole un tono di polemica personale. La sua storia è tipica. Si congedò quaggiù dopo la guerra etiopica, prima gli italiani dell'Eritrea non arrivavano a 5 mila. Aprì uno spaccio sulla strada del Mareb, i camionisti vi si fermavano a mangiare le tagliatelle al ragù e a bere un bicchiere di vino. Erano i tempi d'oro dei trasporti, i camionisti avevano le tasche piene di biglietti da mille. Il romagnolo prosperò talmente che fe-



Da destra: Il professor Guerra, Presidente della Casa degli Italiani, e Edoardo Dionisio, Commissario della Municipalità, Dionisio è uno dei funzionari italiani mantenuti nelle loro funzioni.



Il romano Pietro Casciani cominciò così: questo modesto «tucul» è infatti all'origine di una delle più prospere aziende dell'Eritrea. L'attività di Pietro venne continuata dal figlio Filippo.

ce venire dall'Italia i genitori e una moglie sposata per procura; continuò a cavarsela anche quando i trasporti entrarono in crisi. Alla vigilia della guerra mondiale ebbe un figlio, ormai pensava che questa era la sua terra, ci si trovava bene. Scoppiata la guerra, fu richiamato alle armi per la difesa del territorio, cadde prigioniero, dopo la prigionia nel Sudan tornò allo spaccio.

Ora gli eritrei non erano amichevoli come una volta, quando lo vedevano alzavano il pollice sul pugno chiuso, il segno che voleva dire unione dell'Eritrea con l'Etiopia. Ma la vita fu ancora sopportabile finché non cominciarono gli sciftà. Egli non fu mai direttamente molestato ma quando, poco lontano dal suo spaccio, un agricoltore italiano venne gravemente ferito, chiuse i battenti e si ritirò ad Asmara. Miracolosamente, dopo la decisione dell'ONU di federare l'Eritrea con l'Etiopia, gli sciftà sparirono. Cominciò il rastrellamento delle armi che dura tuttora; le

strade divennero quasi sicure, i sarachi (ladri), che si sono sostituiti agli sciftà (partigiani) e forse sono gli stessi individui, rubano ma non uccidono e la polizia dà loro la caccia. Il romagnolo provò dunque a riaprire lo spaccio. Fece dei debiti e si rifornì di merci. Per venderle a chi? Sulle strade c'è poco traffico e chi passa, se non è proprio necessario, evita di spendere.

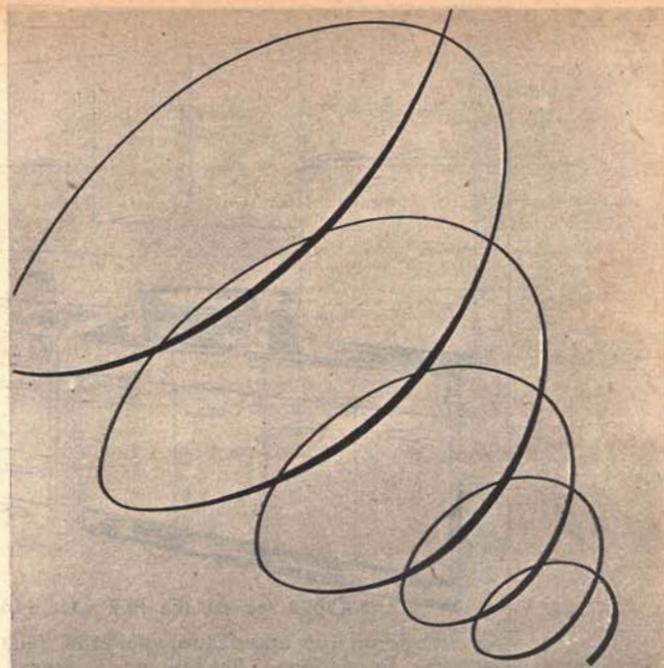
«L'Eritrea» mi ha detto il romagnolo «continua a vivere dei miliardi profusi dall'Italia. Nonostante i danni della guerra e gli smantellamenti degli inglesi, le attività create con quei miliardi riescono ancora a mandare avanti il Paese. Ma fino a quando? Qui siamo abituati agli alti e bassi, nei momenti di sfortuna abbiamo sempre avuto la speranza di rifarci. Oggi non abbiamo più questa speranza. Quando si chiude, si chiude per sempre. La federazione con l'Etiopia avrebbe dovuto risollevarla la vita economica dell'Eritrea, ma così non è stato. I con-

sumi si restringono, le strade vanno in rovina, il porto di Massaua è quasi fermo, la teleferica tra Massaua e Asmara è stata fatta arrugginire e per sostenere lo scarso traffico ferroviario tra le due città si sono dovuti proibire i trasporti automobilistici delle merci.

«Inoltre il commercio è appesantito dai tributi; dogane, imposte federali, tasse comunali. Meglio andarsene. Il guaio è che ogni rimpatrio restringe i consumi e aumenta la crisi di quelli che restano. Sono gli italiani che fanno circolare la moneta. Greci, indiani ed ebrei non spendono e, del resto, sono poche centinaia. Gli americani hanno i loro spacci e si fanno arrivare persino l'insalata, quando uno di loro entra in un negozio è un avvenimento. Gli inglesi sono ormai rari. Per la maggior parte degli indigeni la possibilità di spendere un dollaro etiopico, 250 lire, è molto rara. Parli con i negozianti. Le diranno che, solo nell'ultimo anno, il loro capitale si è dimezzato. Presto,

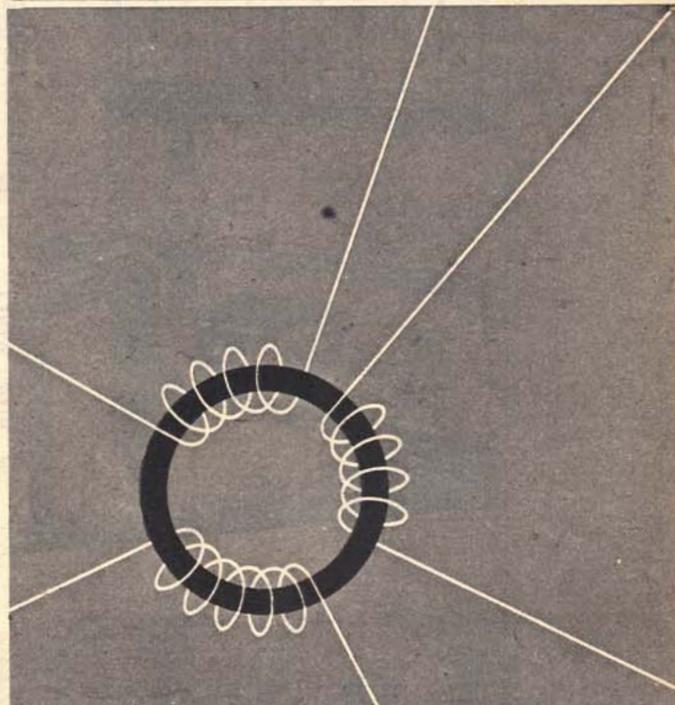


La signora Emma Melotti (con la pelliccia sul braccio) è proprietaria di alcune industrie eritree. Un suo stabilimento produce 25 mila ettolitri di birra esportati in tutti i Paesi del Mar Rosso.



PELLIZZARI

VENTILATORI - ARZIGNANO



PELLIZZARI

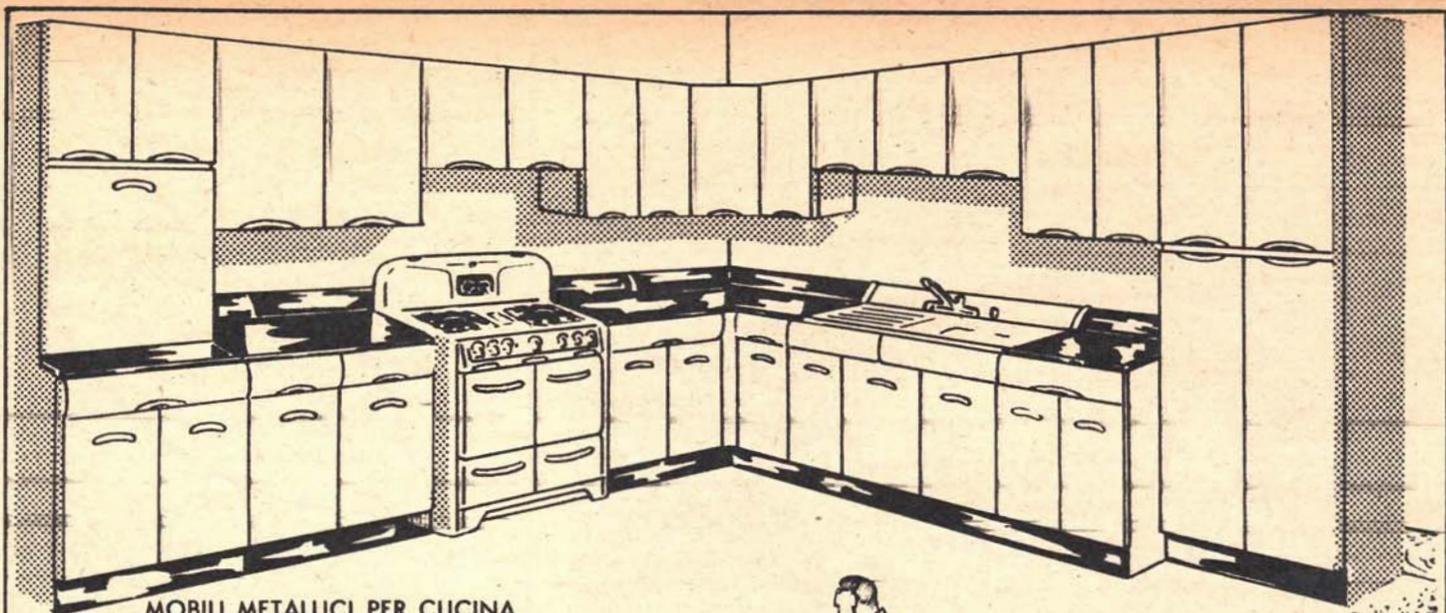
MOTORI ELETTRICI - ARZIGNANO

I DENTI DEL DRAGO

di Upton Sinclair

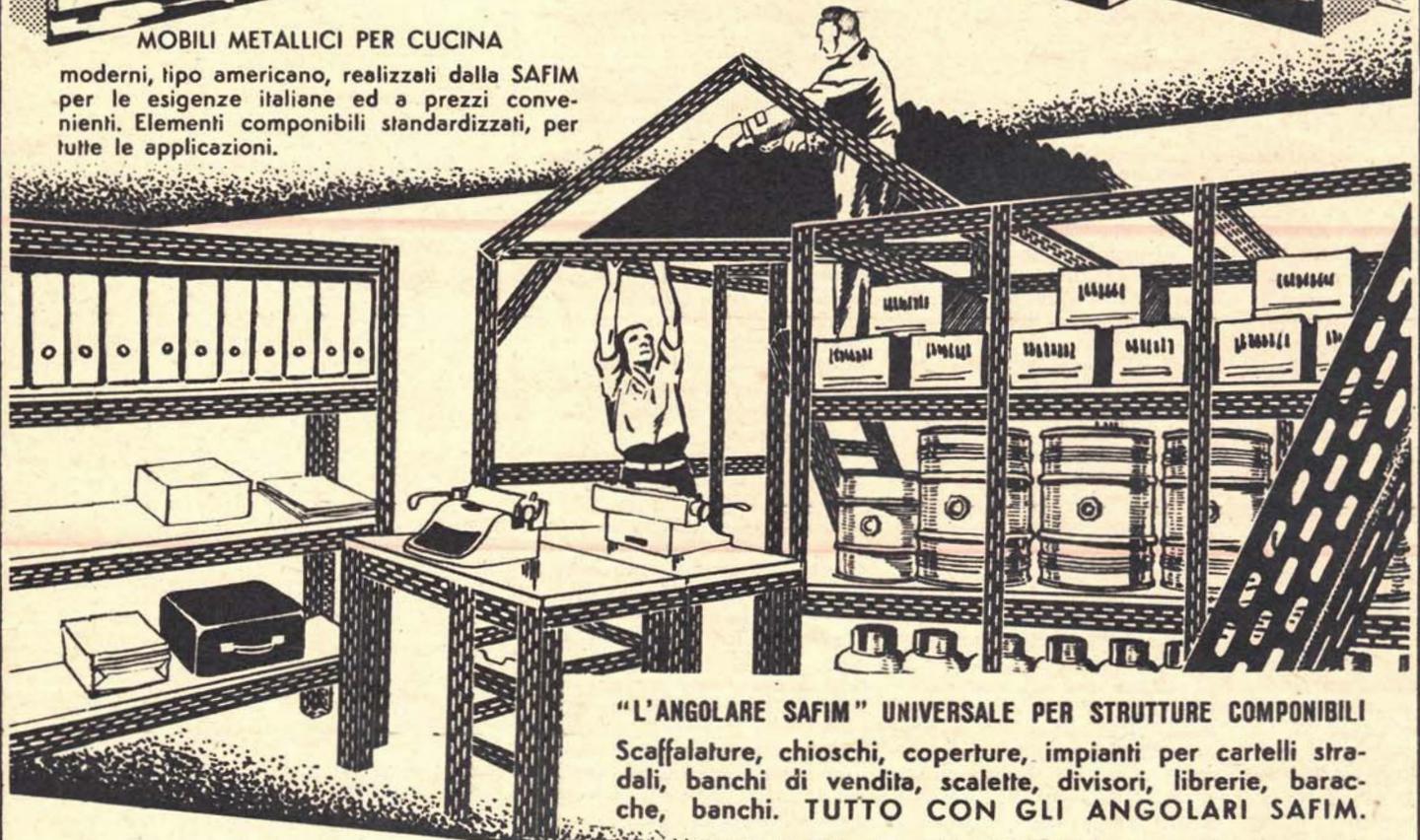
Il "drago" è il nazismo, i "denti" sono i suoi accoliti, al tempo in cui Hitler e i suoi seguaci si affermavano in Germania. Nella morsa è capitato Lanny Budd, sospeso "tra due mondi": quello ricco, spensierato, dell'alta società sull'orlo del crollo (siamo anche ai tempi della depressione di Wall Street); quello dei poveri, degli esuli, al quale il protagonista è legato per il suo ideale di socialismo. Su questo sfondo vario e movimentato, il duello a ferri corti di Lanny con spie naziste. Una visione del mondo in cui tutti abbiamo vissuto, che ci farà rivedere figure di primo piano, da Hitler a Mussolini, da Shaw ad Anatole France, e che continua il quadro che della vecchia Europa lo stesso autore ci aveva dato, nella *Fine del mondo* e in *Tra due mondi*.

"Medusa" n. 321 - L. 1500 **MONDADORI**

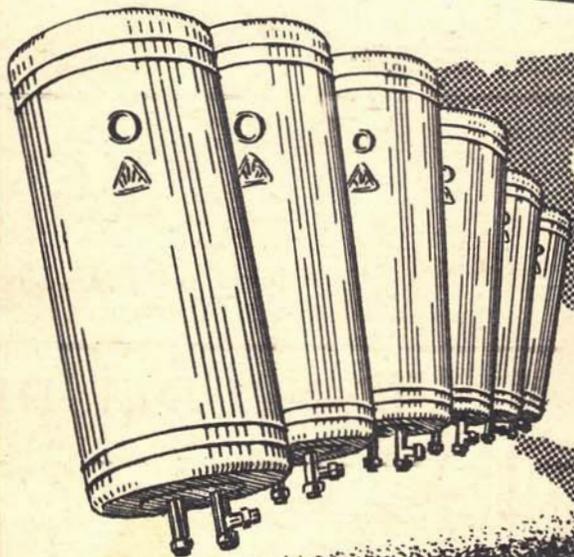


MOBILI METALLICI PER CUCINA

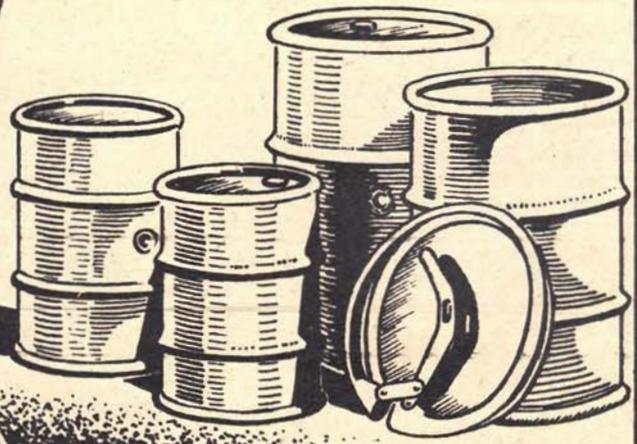
moderni, tipo americano, realizzati dalla SAFIM per le esigenze italiane ed a prezzi convenienti. Elementi componibili standardizzati, per tutte le applicazioni.



"L'ANGOLARE SAFIM" UNIVERSALE PER STRUTTURE COMPONIBILI
Scaffalature, chioschi, coperture, impianti per cartelli stradali, banchi di vendita, scalette, divisori, librerie, baracche, banchi. **TUTTO CON GLI ANGOLARI SAFIM.**



GLI SCALDABAGNI ELETTRICI AD ACCUMULAZIONE PERLA HANNO CONQUISTATO IL PRIMATO IN TUTTA ITALIA. Tutta la gamma dei tipi a disposizione del pubblico.



FUSTI METALLICI DI OGNI TIPO - VERNICIATI - ZINCATI O PROTETTI INTERNAMENTE CON LACCHE SPECIALI



S. p. A. FUSTI IMBALLAGGI METALLICI - MILANO - VIA STEPHENSON, 75 - T. 990.026 (5 linee)

altri saranno costretti a chiudere, e così via, a catena.» Questo mi ha detto a Cheren il romagnolo che rimpatriava e non era neanche il più povero perché aveva in tasca una licenza per la vendita dei tabacchi, e in Italia avrebbe potuto farla valere e rimettersi in commercio. Era chiaro che gli dispiaceva di andarsene. Si sentiva legato all'Eritrea, c'era nato suo figlio, vi aveva tutta la sua famiglia. «Peccato», diceva, «ci sarebbe tanto da lavorare». E c'erano altre cose che lo legavano a questa terra, come quell'amico fraterno caduto nella battaglia di Cheren, marzo 1941: il romagnolo aveva lasciato la famiglia ad Asmara ed era venuto a dare l'ultimo saluto alla sua tomba fiorita, fra le ordinate file dei 600 morti raccolti a Cassala, a Barentù, ad Agordat, sulle montagne di Cheren da Luigi Ertola, uno dei nostri maggiori concessionari, nato in Eritrea dal pioniere Carlo Ertola e da Maria Coluzzi. (C'è un vecchio ascario che cura il cimitero italiano e quello vicino dei 614 ascari; come altri 40.000 ex ascari, attende ancora che il Governo italiano gli liquidi le sue spettanze. «Quando?» domanda. 40.000 ex ascari significano 40.000 famiglie.)

Non sono soltanto le difficoltà economiche che spingono gli italiani ad andarsene dall'Eritrea. Il 31 dicembre 1950, al Raduno della Pace del Popolo Eritreo, anch'essi accettarono, con gli altri partiti, la decisione dell'ONU per la federazione. Nell'ottobre dell'anno scorso, quando l'Imperatore Haile Selassie venne in Eritrea per sancire l'abolizione della frontiera con l'Etiopia, il Presidente della Casa degli Italiani, professor Paolo Guerra, lo assicurò che la collaborazione con gli abitanti del Paese non avrebbe mai fatto difetto da parte della collettività italiana «la quale non desidera altro che continuare a dare tutta la sua attività a beneficio del Paese e di tutta la popolazione che vi dimora». L'Imperatore rispose ricordando come 11 anni prima, tornando ad Addis Abeba, avesse disposto che gli italiani potessero rimanere in Etiopia, vivervi e lavorare liberamente: «Perciò vi diamo conferma che le stesse condizioni si applicano a coloro che vivono qui in Eritrea». Continuò: «Abbiamo avuto notizia che forse alcuni di voi potrebbero scegliere di tornare nel loro Paese. Ad essi possiamo dire che ognuno ha libertà di movimento».

Alcuni interpretarono queste parole come un invito ad andarsene. D'altra parte non si aveva molta fiducia nella possibilità di una effettiva indipendenza dell'Eritrea nella Federazione. C'era un'Assemblea elettiva, la Costituzione di 99 articoli preparata dal boliviano Anze Matienzo (era stata scritta in italiano e fu dovuta tradurre in inglese, diventato assurdamente lingua ufficiale insieme col tigrino e con l'arabo), un libero gioco parlamentare, una propria bandiera (azzurra), una polizia locale; ma la rap-

presentanza internazionale era etiopica, le dogane erano etiopiche, battaglioni etiopici stazionavano nel territorio e ad Asmara s'insediava il rappresentante e genero dell'Imperatore, S.E. Bituodded Andargacciou Messai, che promuove le leggi votate dall'Assemblea. E Tedla Bairu, nominato Capo del Governo il 28 agosto, era un appassionato e convinto unionista, aveva pianto quando l'Imperatore aveva varcato l'antico confine del Mareb.

S.E. Tedla Bairu non ha ancora 40 anni. È di religione protestante e si è diplomato maestro all'Istituto Magistrale Gino Capponi di Firenze nel 1933, insegnando poi, fino al 1941, nelle scuole governative dell'Eritrea. Segre-

na ripresa, con una sempre maggior affluenza di scolari eritrei (quest'anno sono più che raddoppiati rispetto all'anno scorso e le famiglie dicono di preferire le scuole italiane a quelle di altra nazionalità, perché le sole che trattano i loro figli veramente alla pari con i ragazzi bianchi). Il Commissario Straordinario della Municipalità è un italiano, il commendator Edoardo Dionisio; altri italiani occupano a vario titolo cariche amministrative importanti: l'ultima nomina è quella del conte Stefano Marazzani Visconti a Consigliere di Governo per le Materie Agricole e Minerarie. Mulatto, il conte Marazzani Visconti fu in altri tempi molto criticato dagli italiani per il suo

marchese Capomazza, rappresentante del Governo italiano in Eritrea, il quale tornava in Italia.

«Non ci vedremo più» gli disse De Rossi. «Il mondo è piccolo», rispose sorridendo Capomazza, non sospettava di nulla. Andò da uno zio medico. «Dov'è esattamente il cuore?» gli domandò. Neanche lo zio sospettò di nulla. «Parto per un lungo viaggio» diceva. Alla vigilia del termine fissato per l'opzione parti in macchina da Asmara per Cheren. Dopo pochi chilometri disse all'autista di farlo scendere e lo mandò avanti alla ricerca di un'ipotesica automobile ferma per un guasto. Quando l'autista tornò, De Rossi si era ucciso con un colpo di pistola al

glie di mandare i figli nelle università italiane.

È possibile che in questa maniera ci sia disparità di vedute tra il Governo federale e il Governo eritreo. L'Assemblea ha più volte manifestato la sua suscettibilità nei confronti di provvedimenti federali che direttamente o potenzialmente intaccano la sovranità dell'Eritrea. Un giorno, a proposito della registrazione degli stranieri qui residenti, è arrivata a votare un ordine del giorno contro l'interferenza etiopica negli affari interni del Paese. Specialmente i musulmani, capeggiati da Ibrahim Sultan e da Mohamed Omar Cadi, sembrano sensibili all'indipendenza dell'Eritrea contro ogni minaccia di mutare la federazione in annessione.

Dal canto loro gli italiani chiedono solo di lavorare con tranquillità, di uscire finalmente dal clima d'incertezza. Se ne è andata la manodopera non qualificata, la prima a cedere per forza di cose; si sono rarefatti gli operai specializzati, i quali hanno trovato conveniente, e anche facile, piazzarsi nell'Arabia Saudita, nello Yemen, ad Aden, nel Sudan e nella stessa Etiopia; si sono ridotti i camionisti e i negozianti, le categorie che hanno risentito più direttamente la progressiva riduzione delle attività economiche. C'è in atto una specie di «ridimensionamento» della collettività italiana in rapporto alle mutate esigenze del Paese. Gli ultimi venuti sono stati i primi ad andarsene, per effetto della crisi economica e anche perché più degli altri sensibili alle mutate condizioni politiche del territorio. Gli altri resisteranno: i vecchi che sono in Eritrea da cinquant'anni; coloro che vi sono nati, bianchi o mulatti; coloro che, pur se venuti successivamente, hanno subito la suggestione del Paese e qui hanno trovato la possibilità di sviluppare professioni, commerci e mestieri. Per gli italiani l'esodo costituisce danno e dolore, ma per l'Eritrea significa impoverimento e ritorno ad una forma di economia primitiva, livellamento con altri Paesi africani meno progrediti. Il problema non può sfuggire a Tedla Bairu né ai membri dell'Assemblea, molti dei quali hanno studiato nelle locali scuole italiane e hanno ricoperto cariche nella nostra Amministrazione coloniale. Nomi come De Ponti, Ertola, Acquisto, Melotti, Casciani, Marazzani, e non questi soltanto, sono la ricchezza dell'Eritrea; De Ponti con i palmeti e i bananeti di Inghernè sulle rive del Barca; Ertola con i frutteti e i prodotti caseari di Ona; Acquisto con l'agave sisalana e le uve di Scialet Marir; la signora Emma Melotti che esporta le sue birre in tutto il bacino del Mar Rosso; Casciani con la sua complessa azienda agricola di Elaberet; Marazzani con i suoi moderni allevamenti e gli impianti razionali dell'azienda di Ad-d-Ugri. Uno di loro ha detto a Tedla Bairu: «La mia patria è questa».

Domenico Meccoli



tario Generale del Partito Unionista, nei suoi discorsi precedenti la Federazione fu tutt'altro che tenero verso gli italiani. Oggi dice: «Sono stato per sette anni a Firenze. Cresciuto in quell'atmosfera, io eritreo ed etiopico, non posso essere che un amico degli italiani». Dice ancora: «Invito gli italiani alla collaborazione e alla fiducia in noi e in questa terra alla quale essi sono tanto attaccati».

In sostanza non c'è nessun atto, né da parte del Governo eritreo né da parte di quello etiopico, che voglia rendere difficile la vita degli italiani e spingerli a partire. Le scuole italiane elementari e medie sono, per esempio, in pie-

atteggiamento filoetiopico; ma, allo scadere dei sei mesi previsti dalla legge perché i mulatti optassero per la cittadinanza italiana, egli non ebbe dubbi e optò per la cittadinanza italiana. La maggior parte dei mulatti (circa 30.000) seguì il suo esempio. Per qualcuno la scelta significò un dramma, in un caso sfociò nella tragedia, il caso di Guido De Rossi, proprietario del Bottonificio di Cheren che produce un milione di bottoni al giorno ricavati dalla noce dum. Il diritto d'opzione scadeva alla metà di marzo. Pochi giorni prima egli - figlio di un ex ufficiale che aveva combattuto ad Adua e di una donna del Serae - fu a colazione del

cuore. In varie lettere lasciò scritto che non aveva saputo decidere la via da prendere, che si sentiva nello stesso tempo italiano ed eritreo.

Considerando i mulatti, il numero degli italiani aumenta considerevolmente. Ma è proprio vero, essi tutti si chiedono, che si vuole la nostra collaborazione? O non sono, al contrario, labili parole? Perché, se si vuole che restiamo, si è ridotta a sei mesi la validità del nostro visto d'uscita dal territorio e si parla di ridurlo addirittura a tre mesi? Il problema del visto di uscita è molto cocente. Se non si torna entro tre mesi si perde il diritto di residenza. Ciò, fra l'altro, impedisce alle fami-

ITALIA DOMANDA

S. O. S. AEROPORTI	5
ZANIBONI CAPPELLO E I FATTI DEL '25 di Tito Zaniboni	5
COSA S'INTENDE PER «MATURITÀ POLITICA DI UN POPOLO» di Franco Valsecchi, Renato Treves, Umberto Segre	6
LA «CARA» BENZINA	7
ARGOMENTI PROIBITI di Remo Cantoni	7
NON POSSEDIAMO ALCUNA RELIQUIA DELLA SCRITTURA DI DANTE di Aldo Cerlini	8
L'INTERROGATIVO A INIZIO DI PERIODO di Vittore Pisani	8
A GONFIE VELE NEL DIZIONARIO di Bruno Migliorini	8
L'ATTILA MONDANO DEL XX SECOLO di Renato Sirabella	9
TRATTATI A DOLLARI I GRANDI AFFARI di Enrico Cajumi	9
L'OLIO DI ENRICO V di Gian Luca Pierotti	9
LIRE METALLICHE BANCONOTE IN NYLON	10
IL CC CERCA MOGLIE	10
LEGGE ALDISIO	10
FARI PER LA NEBBIA A RAGGI INFRAROSSI di Oscar Scarpa	10
UN JAZZ SOVIETICO? di Roberto Leydi	11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

GOVERNO E DEMOCRISTIANI di Giovanni Spadolini	14
LA FRANCIA AL BIVIO di Augusto Guerriero	14

IL MONDO DI OGGI

IKE NON SA RISPONDERE «SPARANDO DALL'ANCA» di Luigi Barzini Jr	18
UNA DONNA INNAMORATA ACCUSA di Aldo Cappellani	21
ISRAELE LI HA RISCATTATI A 1000 DOLLARI L'UNO di Corrado Pallenberg	24
LA LUNA È NEMICA DI SCOTLAND YARD di Alberto Cavallari	27
IL TRONO DI SPAGNA PUO' ATTENDERE di Stéphane Groueff e René Vital	32
SE RIDE IL RUSSO L'AMERICANO È SERIO di Massimo Mauri	52
ISTANTANEE di Garretto	57
TUTTO SUI DISCHI VOLANTI	67
HITLER LO PREGO' DI DIVENTARE UN «BUON TEDESCO» di Mauro Senesi	74

MEMORIA DELL'EPOCA

«SPIEGAZIONI» di Ricciardetto	48
SIAMO TUTTI TRADITORI di Manlio Lupinacci	49
LETTERA ALLA ZIA PAOLINA di Arturo	56

IL CINEMA

ARRIVANO GLI APOSTOLI	50
EVA AFRICANA di Domenico Meccoli	58

IL TEATRO

I ROMANI HANNO BEVUTO L'ELISIR PROIBITO di Roberto Cantini	72
--	----

LO SPORT

LA MORTE HA VINTO LA CARRERA di Piero Farné	15
ORVIETO E FASTIGIO CAMPIONI D'INVERNO di Alberto Giubilo	76

LE LETTERE

IL RITORNO DI SHERLOCK HOLMES: IL BARONE NERO di Adrian Conan Doyle e John Dickson Carr	62
---	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

LA DOPPIA VITA DELLA LIBELLULA di Gaston Richard	37
IL SOMMERGIBILE CHE VOLA di Charles A. Lockwood	42

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

	11
--	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

ANNI FACILI di Filippo Sacchi	80
L'ALLODOLA di E. Ferdinando Palmieri	80
INFORMAZIONI	81
SINFONIE ALL'ARGENTINA di Guido Pannain	82
INCONTRO CON FAZZINI di Raffaele Carrieri	83
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	83
L'AMORE IN CORTE D'ASSISE di Arturo Orvieto	84
POESIA AMERICANA E POESIA NEGRA di Giuseppe Ravagnani	85
UNO STUDIO DI POSTA AEREA del postino	86
GIOCHI	87

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGALA

Nel prossimo numero:

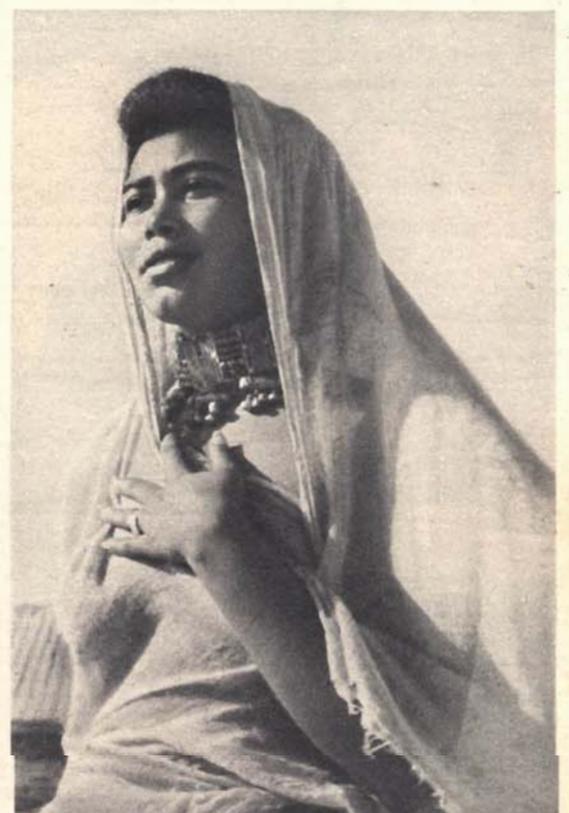
L'AVIAZIONE DI IERI E DI DOMANI

*Dal velivolo di Wright all'aereo
atomico: 50 anni di eroismi e
- di sbalorditive invenzioni
per la conquista delle
vie del cielo.*



LA COPERTINA

In una delle sue prime copertine, «Epoca» pubblicò la fotografia di Gianna Maria Canale. La giovane attrice, che aveva debuttato come protagonista del film *Il cavaliere misterioso* di Riccardo Freda, era stata chiamata a Hollywood per interpretare *Go for Broke* con Van Johnson. Quello di «Epoca» voleva essere un augurio e un incoraggiamento. Gianna Maria Canale, però, non è voluta rimanere in America. I cronisti l'hanno definita «Bird of passage», uccello di passaggio, come tutti gli attori che non vogliono cedere alla lusinga dei troppi lunghi, e troppo ferrei, contratti hollywoodiani. E i produttori l'hanno lasciata ripartire a malincuore. La Canale, tornata in Italia, ha ritrovato il suo primo regista e con lui è tornata al lavoro. È stata scelta dalla *Lux Film* quale protagonista di *Teodora, Imperatrice di Bisanzio*, imponente ricostruzione storica realizzata con il nuovo procedimento *Pathecolor*. Il film, diretto da Riccardo Freda, ha come protagonista maschile Georges Marchal.



EVA AFRICANA

Il film che il regista Tomei sta girando in Africa orientale vuol condurre alla scoperta della donna nera e cancellarne il generico schema del volto misterioso per ricercarne la personalità.

di DOMENICO MECCOLI

Asmara, novembre

Altri tempi quelli in cui gli indigeni credevano che a farsi fotografare si perdeva l'anima. Quando Hasmarina, fermata per la strada nei modi tipici del neorealismo italiano, si sentì proporre addirittura di interpretare un film scoppiò a ridere. Il produttore Guido Manera e il regista Giuliano Tomei si guardarono costernati. «Non c'è motivo di ridere: è una cosa seria», disse Tomei. «È mai stata, lei, al cinema?». domandò Manera. Sì, Hasmarina era stata al cinema; non molto spesso ma c'era stata. Capiva benissimo che cosa si voleva da lei, tuttavia continuava a ridere, un riso silenzioso, con il capo piegato da un lato e un lembo vaporoso di «sciamma» pudicamente tenuto con la mano davanti alla bocca. Se ne andò senza dire né sì né no, dando però il suo indirizzo. A Manera e a Tomei era piaciuto il suo viso ovale dai lineamenti minuti e i grandi occhi, gli dispiaceva di perderla perché in *Eva nera*, il film che sono venuti a realizzare a colori in Africa, c'era una parte che le si adattava.

Era un mese ormai che andavano a caccia delle indigene che potessero interpretare il film; avevano battuto l'altopiano, il bassopiano orien-

tale e quello occidentale fino al confine col Sudan; Manera era corso ad Addis Abeba, a Mogadiscio, a Nairobi. Avevano battuto i caffè e i locali notturni, senza molta fortuna per una ragione o per l'altra. Giulio Pazè, antico campione del mondo di tiro al piattello e qui famoso cacciatore, diceva che è meglio dar la caccia agli elefanti e ai leoni, lui parla dei leoni come se fossero gatti. «Siamo donne fredde, noi» diceva Zaitù che collaborava alla ricerca. «Trovare belle ragazze non è difficile. Difficile sarà farle muovere e recitare.»

Zaitù parlava con competenza, lei aveva già recitato nel 1939 in *Abuna Messias* di Alessandrini. (Infatti, la conobbi allora. Era una bella ragazza alta e snella, funzionari e ufficiali di grado elevato non ne disdegnavano la compagnia ed essa aveva rapidamente assimilato maniere e abitudini europee. Per terminare il film Alessandrini la fece andare a Roma. In pieno razzismo, le autorità la confinarono in una villetta sorvegliata dalla polizia, poteva uscire soltanto per recarsi a Cinecittà. Era il mese di luglio e un giorno Alessandrini riuscì a strappare il permesso di condurla a Ostia; sulla spiaggia si videro intor-



IL REGISTA TOMEI (A SINISTRA) E L'OPERATORE AQUARI

no a lei i gerarchi fare la ruota. Anche questi son tempi passati: nel dopoguerra Zaitù ha capeggiato le donne di Asmara nella propaganda per l'annessione dell'Eritrea all'Etiopia. È ancora giovane e bella, solo si è ingrossata ai fianchi e questo costituisce il suo pensiero fisso, il suo tormento. Se ne distrae leggendo i giornali a fumetti.)

Finalmente Hasmarina fu convinta ad accettare. Girò la sua prima scena a Saganeti: doveva aprire una porta e invitare una persona a entrare in casa. Un momento drammatico, richiedeva una espressione accorata. A lei invece veniva da ridere, sempre quel riso muto col capo piegato. Tomei si arrabbiò. La prese da parte e le spiegò il perché e il percome della scena. Molti italiani in Eritrea han messo su famiglia con indigene, hanno avuto figli da loro. Alcuni si sono sposati, altri hanno considerato e considerano temporanee queste unioni. Un giorno se ne andranno, ho conosciuto un cameriere che lo dice da 18 anni. Ma non c'è offesa in tale provvisorietà; non ci sono drammi né pianti quando viene il momento del distacco. L'epilogo è accettato in partenza. Abituata per antico costume a una condizio-

ne d'inferiorità rispetto all'uomo, la donna tigrina o bilena trova nell'assenza di pregiudizi razziali dell'italiano la possibilità di una vita sociale alla pari e talvolta, come s'è detto, del matrimonio; in essa l'italiano trova una compagna che non gli crea complicazioni sentimentali e gli risolve i problemi domestici. Se ci sono figli la situazione si complica e per l'appunto la parte di Hasmarina era quella di una donna - Mariam - che ha avuto due figli e che sta per essere abbandonata dal suo uomo in partenza per l'Italia. Tomei le spiegò questo e Hasmarina non rise più. Si seppe più tardi che aveva vissuto anch'essa una situazione analoga.

In questo episodio, dunque, *Eva nera* tocca un argomento di alto interesse umano. Che si tratti di una tigrina e di un italiano è un fatto contingente, l'intenzione è di far rilevare la realtà dell'essere umano qualunque colore abbia la sua pelle. Se qui il film è polemico, per il resto vuol variamente condurre il pubblico alla scoperta della donna africana e cancellare il generico e letterario schema del volto misterioso per ricercarne i caratteri distintivi e la personalità. Il mistero de-

Sopra: Teblez, la protagonista di uno dei racconti di «Eva nera», e Cifariello, che fa la parte del marinaio napoletano sfuggito alla prigionia e salvato poi da una indigena.

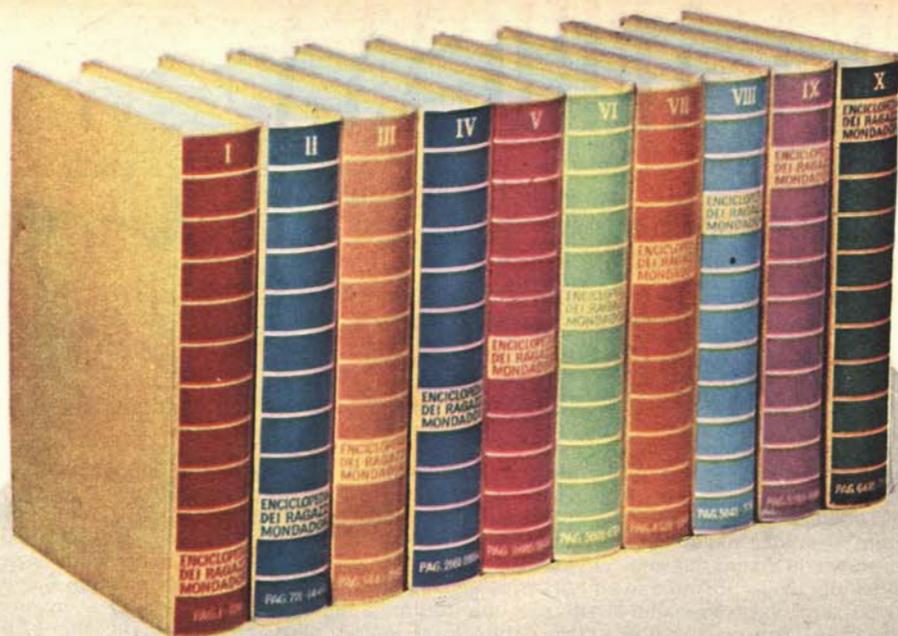
Prima foto a sinistra: Teblez. Ha visto molti film italiani e la sua attrice preferita è Silvana Pampanini. Non è stato facile per il regista trovare donne indigene come attrici.

Seconda foto a sinistra: Zaitù è l'unica che avesse avuto precedenti esperienze cinematografiche. Nel 1939 prese parte ad «Abuna Messias», il famoso film di Alessandrini.

Terza foto a sinistra: Mlutù, un'altra indigena che fa parte della «troupe» di «Eva nera». Le belle donne indigene non mancano: le difficoltà s'incontrano nel farle recitare.

A destra: Hasmarina nella parte di Mariam con i due bambini che nel film figurano come figli suoi e di un italiano. La bella indigena fu fermata per strada dal regista.





Bisogna arrivare!

La nostra vita è un continuo viaggio.
Il bambino vede e saluta nel treno l'immagine veloce
e anelante della vita da vivere.
Egli vuol giungere là
dove sono giunti altri prima di lui:
vuole essere lui il treno che va oltre l'orizzonte.
Incontrerà tante stazioni sulla sua strada, e
viaggiatori illustri, poeti, scienziati, esploratori,
ingegneri, medici, viaggiatori umili,
gli operai del canale di Suez e del Sempione,
soldati, santi, anche ragazzi che hanno avuto un nome.
Con tutti parlerà;
da tutti imparerà qualcosa.
Aiutiamolo a arrivare là dove si sente chiamato.
L'Enciclopedia dei Ragazzi è
quell'atlante meraviglioso,
scritto, dipinto, della storia dell'uomo:
un orario
per giungere in tempo
all'appuntamento con l'avvenire.

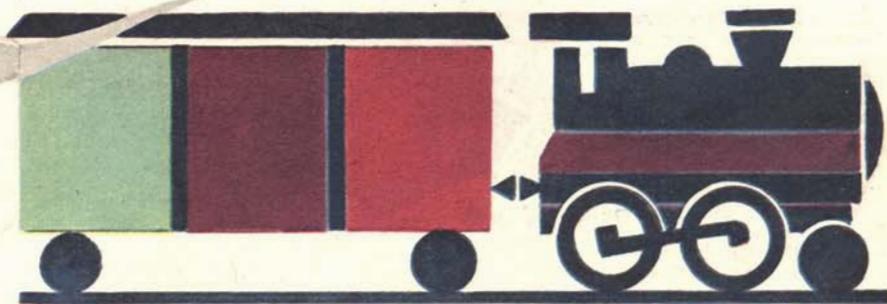
ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI MONDADORI

Farà uomini i vostri figli

10 volumi - 8000 pagine
3000 illustrazioni in nero e a colori
800 tavole fuori testo a colori
un intero atlante geografico
un indice generale "ragionato"

completamente rinnovata e aggiornata

riceverete gratis un opuscolo descrittivo dell'Enciclopedia dei Ragazzi richiedendolo a Mondadori, Via Bianca di Savoia 20, Milano, con semplice cartolina o biglietto da visita, e servendovi del tagliando qui a fianco stampato.



Gratis

e senza impegno invieremo l'opuscolo a colori della Enciclopedia dei Ragazzi Mondadori

riva da difetto di conoscenza: questa è stata la molla che ha fatto partire il film e che ha portato Tomei a incontrare alcune figlie dell'Africa e a raccontarne le vicende. Fingendo che un giornalista fosse invitato a visitare nell'interno del Paese la concessione di un suo amico, egli svolge durante il viaggio una serie di racconti che sono tanti incontri con la dedizione, il capriccio, la fedeltà, l'orgoglio delle indigene: una rassegna nuova e curiosa nella quale la sua esperienza di apprezzato documentarista lo aiuta a scartare l'esotico alla maniera hollywoodiana e a scoprire, nella realtà senza artifici, un esotico più dell'altro affascinante e convincente. Mi diceva giorni fa: «Stiamo facendo una vita dura, ma questa lavorazione in luoghi disagiati costituisce un'esperienza complessa e veramente formativa tanto dal punto di vista professionale quanto dal punto di vista artistico». Era il tardo pomeriggio e ci trovavamo accampati in un uadi sulle cui rive crescevano acacie ombrellifere e grandi baobab. Poco lontano sostavano i dromedari di una piccola carovana di Beni Amer dai capelli inanelati. Sul costone del vicino monte passò un branco di scimmie sotto la vigile guardia di grandi scimmioni dal pelo grigio: l'operatore Aquari partì di corsa con la macchina da presa. Fu accolto a sassate e dovette ritirarsi, si ritirarono rapide anche le scimmie gridando infuriate.

Niente artifici

«Mi riferisco a questa» proseguì Tomei accennando allo sconfitto Aquari «e ad altre cento difficoltà, che tuttavia non sono le più gravi. Desidero la verità senza artifici e perciò ho escluso dal mio film gli attori professionisti, salvo il giovane Antonio Cifariello, appena agli inizi, il quale in ogni caso è impiegato in modo che non contraddice a quanto sto dicendo. Ho preso i miei personaggi, donne e uomini, dalla vita stessa del Paese». Alcuni di questi personaggi si stavano preparando la tenda per la notte: il medico Fontana (Vincenzo De Santis), il camionista Renzo Colombo (Francesco Colli), il concessionario Minetti (Gino Cemulini).

Il giuliano Francesco Colli venne in Africa prima della guerra etiopica, ha fatto mille mestieri, dal coltivatore di tabacco al gioielliere. Commercando ha girato tutta l'Etiopia e il Mar Rosso. È facile riconoscere in lui i sintomi del «mal d'Africa». Il trapanese Vincenzo De Santis, colonnello del genio in congedo, si trova quaggiù dal 1935. Parla orgogliosamente delle strade e dei ponti che ha costruito ed è un eccellente conoscitore degli usi e dei costumi indigeni. Il cinema lo affascina ma soprattutto ha paura di fare una brutta figu-

ra nei confronti del figlio Piero che è allievo del terzo corso all'Accademia d'Arte Drammatica di Roma. Gino Cemulini, nato a Sedegliano in provincia di Udine nel 1909, è un colosso alto 1,85, pesa 110 chilogrammi. Venuto in Africa per la guerra nel 1935 e qui congedatosi come migliaia di soldati, ha fatto anche lui svariati mestieri. A Om Ager allevò bestiame e produsse formaggi. Ora fa il trasportatore. Guida personalmente uno dei suoi camion, qui acquista e là rivende secondo le oscillazioni dei prezzi, felice di questa vita nomade che gli procurò, all'epoca degli «sciftà» 13 attentati, una volta ebbe il giubbotto di cuoio forato da una pallottola. Sere fa veniva ad Asmara da Barentù, 236 chilometri, col camion carico. Si fermò a Cheren per bere una birra e Tomei lo vide.

Esperienza preziosa

«Un bel tipo», disse Tomei al direttore di produzione Domenico Bologna. «Informati chi è.» Dopo poco Bologna torna sconsolato. «È di passaggio», disse. «Ha il camion carico qui fuori. E noi avremo bisogno di lui domani.» Tomei è un tenace; s'avvicinò all'omaccione e gli chiese se non avesse niente in contrario a prendere parte al suo film. «Quando?», chiese Cemulini. «Domattina.» «A che ora?», «Alle sette». Tomei aveva il fiato sospeso. «Va bene, alle sette», disse Cemulini e partì. L'indomani alle sette era di ritorno a Cheren: dopo 236 chilometri aveva dormito due ore. Questa forza e questa prontezza di decisione sono la chiave della vita di Cemulini, uno di quegli italiani che hanno saputo adattarsi alle mutate condizioni dell'Eritrea.

L'esperienza di questi giorni è preziosa per Tomei e per il film. Man mano che si addentrano nel Paese per raccontare altre storie e per incontrare nuove costumanze, il loro aiuto e la loro verità di uomini abituati all'ambiente si faranno sempre più preziosi. Intanto Pazè prepara i fucili per il giorno in cui dovranno dar la caccia all'elefante nel territorio dei Cunama. I Cunama, che vivono tra i fiumi Gasc e Setit, sono un popolo per gran parte ancora pagano. Fra loro vige una specie di matriarcato la cui origine sta forse nel fatto che le donne sono meno numerose degli uomini. Per assicurarsi una moglie, l'uomo deve non solo pagare un prezzo ma compiere anche un atto di valore: alcuni arrivano ad affrontare l'elefante armati della sola lancia. E perché poi? Tra i Cunama la fedeltà coniugale è sconosciuta e la donna è libera di disporre del proprio corpo tanto prima quanto dopo il matrimonio. Tutt'al più il marito ha il diritto di offrirgli ai suoi ospiti.

Domenico Meccoli



**USATE
SEMPRE
E SOLO**

MORBIDI COME PIUME

si conserveranno i vostri tessuti di lana e seta se lavati **sempre e solo** con *lip*. Perché i principi attivi contenuti nella schiuma candida ed abbondante del *lip* penetrano gradualmente tra le fibre ed asportano il sudicio che vi si è raccolto senza intaccare o rendere ruvidi gli indumenti lavati.



VOLETE UNA PROVA?

lip è anche uno shampo ideale. I vostri capelli lavati con *lip* risulteranno perfettamente sgrassati senza perdere la loro morbidezza. Così è anche per i vostri indumenti delicati e questa prova vi convincerà della superiore purezza e neutralità del *lip*.

lip ... è un
prodotto MIRA LANZA

LAVA E RINNOVA I TESSUTI DELICATI

YOGI

IL NUOVO GIOCATTOLO-MIRACOLO:
L'UGCELLINO ARRAMPICATORE
che sfida la forza di gravità!
NON SI È MAI VISTO UN GIOCATTOLO SIMILE!

CHIEDETELO IN TUTTI I NEGOZI DI GIOCATTOLE E NEI GRANDI MAGAZZINI
Non si evadono richieste di privati Prezzo fisso Lire 500
Brevettato in tutto il mondo

EDITRICE GIOCHI - VIA CERVA 23/19 - MILANO

YOGI si arrampica sui muri
YOGI cammina sui soffitti
YOGI scende dai muri